

ABSTRACT

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

FACOLTÀ DI SCIENZE POLITICHE

Corso di laurea triennale in Diritto dell'Economia

Curriculum: Banca e Mercati Finanziari



LE DIVERSE DIMENSIONI DELLA
RESPONSABILITÀ SOCIALE: I RISULTATI DEL
PERCORSO DI VENETO RESPONSABILE, TRA
“MANIFESTO” E “PATTO SOCIALE”.

Relatore: Prof. Marella Andrea

Laureanda: DALLA STELLA MARTINA

matricola N. 572766/DEC

AA 2010/2011

In questa tesi ho voluto affrontare il tema delle Responsabilità Sociale e partendo da un'analisi della nascita del concetto e del suo sviluppo nel tempo ho proseguito nel voler affermare che non esiste solo la classica Responsabilità Sociale d'Impresa di cui tutti abbiamo sentito parlare, ma che esiste un concetto più ampio di essa che ricomprende diversi attori.

Si comincia a parlare di RSI attorno al secondo dopo guerra in termini di Corporate Philanthropy identificabile nella beneficenza delle imprese svolta secondo la logica dell'interesse auto illuminato. Successivamente negli anni 60, periodo in cui le grandi imprese si trovano ad affrontare il problema della separazione tra proprietà e controllo, si comincia a parlare di Corporate Governance, concetto da cui si delinea la stakeholder theory secondo la quale l'impresa ha dei doveri verso tutti quei soggetti portatori d'interessi, che venendo a contatto con essa nutrono aspettative non solo economiche, ma anche etiche, sociali ed ambientali.

Negli anni 80, in seguito alle preoccupazioni della deriva del pianeta, viene introdotto il termine di Sviluppo Sostenibile per il quale si intende uno sviluppo che avviene rispettando la possibilità delle generazioni future di soddisfare a loro volta i loro bisogni, fino ad arrivare agli anni 90 in cui si afferma l'approccio di Triple Bottom Line il quale si propone di incorporare il concetto di Sviluppo Sostenibile nella misurazione delle prestazioni e del risultato aziendale sotto gli aspetti economico, ambientale ed etico sociale.

Un'altra definizione che ha preso piede è quella di cittadinanza d'impresa, la quale presuppone l'obbligo dell'impresa di sostenere e cooperare con il governo per il benessere generale per arrivare ad affermare, ai giorni nostri, una nuova accezione di Responsabilità Sociale, non più individuale, ma bensì collettiva identificabile nella Responsabilità Sociale del Territorio.

La CSR entra a far parte, ufficialmente, dell'agenda dell'UE nel 2001 con la pubblicazione del libro verde, promuovere un quadro europeo per la responsabilità sociale delle imprese, nel quale viene formalizzata la prima definizione di CSR a livello europeo, la quale presuppone un impegno volontario da parte delle imprese nell'investire in capitale umano, nell'ambiente e nei rapporti con le parti. Il parlamento europeo riteneva necessario integrare tale approccio volontario con uno normativo, ma la risposta della commissione, attraverso la pubblicazione del libro bianco, ignora tale richiesta, puntando solo sulla persuasione dotandosi di uno strumento di diffusione che è il Multistakeholder Forum.

Arrivando a parlare dell'Italia, il concetto di RSI si è fatto largo su spinta dell'Unione Europea e ha visto il delinarsi di due movimenti:

-il primo, basato sul pensiero neo-liberista affermato dal governo del tempo, si è caratterizzato per lo sviluppo del progetto CSR-SC promosso dal Ministero del Welfare, il quale prevede la persuasione ad aderire volontariamente alle regole di CSR e un impegno da parte del governo nel sostenere le imprese socialmente responsabili attraverso incentivi di varia natura.

A sostegno di esso è stato creato un Multistakeholder Forum, sulla falsa riga di quello europeo, e in seguito ad un protocollo d'intesa tra il Ministero del Welfare e Unioncamere sono stati aperti presso le Camere di Commercio degli sportelli denominati CSR-SC.

- Il secondo movimento nasce in contrapposizione al pensiero neo-liberista, criticandolo fortemente e sostenendo che le pratiche di RSI dovrebbero essere promosse facendo leva sui valori e non sui vantaggi economici.

In seguito all'analisi della diffusione del concetto a livello europeo ed italiano mi sono concentrata sul Veneto, che oltre ad essere la regione in cui vivo è la regione interessata dal progetto di Veneto Responsabile che ho seguito in questi mesi.

Il Veneto è una regione a forte subcultura politica bianca a causa dell'egemonia della Chiesa prima e del successo della D.C. in politica poi ed essendo il concetto di RSI formato da elementi tipici della carità cristiana, ha fatto sì che tale concetto piantasse radici profonde su questo territorio in cui le istituzioni ecclesiastiche si sono impegnate in prima linea attraverso servizi alle persone e alle imprese, dettando le regole dell'etica, della morale e della convivenza civile.

Dopo aver appurato l'impegno della Regione nell'ambito della RSI attraverso lo sviluppo del progetto CSR Veneto in collaborazione con Unioncamere Veneto, ho focalizzato la mia attenzione

sull'analisi di alcuni attori locali, ossia: Comuni, Camere di Commercio, Banche, Associazioni di Categoria, Sindacati e Terzo Settore, arrivando ad affermare il loro ruolo nell'attuare e promuovere la RSI.

Parlando di responsabilità sociale, inoltre, non si può tralasciare la parte degli strumenti in ausilio ad essa, i quali a mio parere si possono suddividere in soft e hard.

Per strumenti soft intendo codici etici, codici di condotta e bilanci di sostenibilità, in quanto sono strumenti lasciati alla libera iniziativa e alla libera definizione delle modalità da parte delle imprese stesse. Mentre catalogo come strumenti hard le certificazioni come: SA8000, AA1000, ISO 14000 ed EMAS, che le imprese ottengono rivolgendosi ad apposite strutture internazionali nel momento in cui soddisfano i requisiti richiesti dalle stesse.

Nella seconda parte della mia tesi ho riportato l'esperienza che ho vissuto in questi mesi partecipando al progetto di Veneto Responsabile.

Veneto responsabile è un'associazione senza scopo di lucro nata nel 2003 da desiderio di facilitare e promuovere percorsi che partono dal basso, che favoriscono relazioni effettive tra i diversi attori territoriali, al fine di perseguire uno sviluppo sano, sostenibile e condiviso, in chiave di responsabilità sociale.

Perciò Veneto Responsabile si prodiga attraverso attività di sensibilizzazione, ricerca, analisi e sperimentazione sulle tematiche della CSR.

A settembre 2009 il Presidente dell'associazione, Francesco Peraro, ha presentato in assemblea il "Patto Comunitario Veneto" come un documento volto a declinare la RSI con uno sviluppo del territorio armonico ed integrato, tramite la costituzione di relazioni effettive e durature tra i vari attori sociali, economici ed istituzionali, per ipotizzare uno sviluppo del veneto virtuoso, sostenibile e condiviso. Tale progetto è stato lanciato con l'intento di spostare l'attenzione dalla crisi all'immaginazione da parte della società veneta di un nuovo modello di sviluppo per il futuro nel quale coniugare istanze economiche con attenzioni sociale ed ambientali.

Per arrivare alla stesura di tale patto, Veneto Responsabile è partito dalla redazione di un Manifesto Aperto formato da quattro ambiti:

- Sostegno all'impresa socialmente responsabile;
- Finanza e sviluppo sostenibile delle comunità locali;
- Giovani, impresa e futuro;
- Una nuova alleanza e un nuovo modello di governance locale tra pubblico e privato.

Tale Manifesto aperto è stato discusso in un road show di sei tappe, a cui hanno partecipato diversi attori territoriali al fine di raccogliere testimonianze, pareri, proposte di modifica o di arricchimento dello stesso.

La modalità scelta per gestire tali tavoli di discussione, è stata quella del Focus Group, all'interno di ognuno dei quali, dopo una breve illustrazione del progetto da parte di Francesco Peraro, il professor Marella, in quanto membro dell'associazione Master co-fondata dall'università di Padova, si è occupato della moderazione e facilitazione delle discussioni, mentre il mio ruolo è consistito nel supportare il professore prendendo nota degli interventi al fine di stilare i verbali utili alla fase successiva d'integrazione del Manifesto Aperto.

Infatti, come step successivo, il professor Marella si è occupato di sintetizzare le diverse proposte pervenute dai focus in quattro mind maps, dall'esame delle quali il direttivo di Veneto Responsabile ha potuto esprimere delle priorità tra le diverse ipotesi progettuali, suddividendole così in una matrice a doppia entrata, in base ai quattro ambiti del manifesto e alla loro dimensione.

Ciò ha permesso al direttivo di Veneto Responsabile di ragionare sulle proposte sollevate, per capire la loro attuabilità e proponibilità a coloro che firmeranno il patto.

Il Manifesto aperto, debitamente rivisto ed integrato dagli apporti derivanti dai focus, verrà presentato come Patto Comunitario Veneto, in un evento pubblico il 10 marzo 2011.

Alla fine di questo lavoro mi sento dunque di affermare che non esiste un'unica responsabilità sociale, ma ne esistono tante di individuali, in capo alle imprese, alle istituzioni pubbliche e al civile

organizzato, detto anche terzo settore, che se riunite in un'unica Responsabilità Sociale collettiva di Territorio, orientata al bene comune, che impegni tali attori in piani d'azione comuni avrà sicuramente maggior successo.

Vorrei concludere infine appoggiando l'idea che la Responsabilità Sociale, e soprattutto la dimensione della relazione sociale, che ricomprende maggiore fiducia, condivisione di valori e comprensione reciproca tra i diversi attori del territorio, può diventare uno strumento valido a rilanciare il sistema territoriale veneto, in cui il capitale sociale mette in moto lo sviluppo e crea valore aggiunto.